

Il rapporto Adepp

# Le casse private sono meglio dell'Inps

Mentre l'istituto guidato da Tito Boeri si appresta a chiudere l'anno con l'ennesimo buco di bilancio di 6 miliardi, la previdenza dei professionisti aumenta il patrimonio di altri 5 miliardi, con un rendimento del 3,7 per cento

ANTONIO CASTRO

Un patrimonio aggregato, per le 19 casse previdenziali dei professionisti, lievitato dai 65,6 miliardi del 2013 ai circa 80 miliardi di euro del 2016 (i dati definitivi saranno resi noti il 13 dicembre). Con un rendimento che si assesta al 3,7% (lordo), il 3% netto. A guardare i numeri il sistema Casse previdenziali rappresenta per l'intero Paese un buon esempio di sostenibilità economica e finanziaria. Scorrendo il Secondo rapporto sugli investimenti dell'Adepp (l'Associazione che raggruppa le 19 casse dei professionisti), le gestioni previdenziali private appaiono in buona salute. E andrebbe anche meglio se non ci fosse l'imponente prelievo fiscale che si applica due volte (la prima in fase di accumulo dei contributi e poi vengono tassati i rendimenti in erogazione delle prestazioni), come avviene solo in Danimarca, Svezia e Portogallo in tutta Europa.

Una "tosatura crescente" che produce un gettito complessivo annuo di quasi mezzo miliardo, che crescerà ancora nonostante promesse e impe-

gni del governo di ridurre il prelievo. A lamentarsi del paradossoso è il presidente Adepp Alberto Oliveti (che è anche alla guida dell'Enpam, l'ente dei medici). Come se non bastasse l'introduzione della detassazione integrale sui Pir istituzionali, ha portato in dote la cancellazione dei crediti d'imposta concessi alle Casse nel 2015 e nel 2016.

Il governo aveva chiesto alle casse previdenziali di investire maggiormente nell'economia del nostro Paese, facendo leva proprio sul patrimonio enorme per fare da volano alla ripresa. Dopo una lunga gestazione e trattativa (le casse volevano rassicurazioni sulle finalità degli investimenti), finalmente era stata trovata un'intesa col Tesoro. Peccato però che da quest'anno «nelle more della piena applicazione operativa di questo positivo strumento di incentivazione all'investimento in economia reale», le tasse per gli Enti di previdenza privati saranno «maggiori rispetto all'anno precedente di almeno 30 milioni di euro», a spanne quanto si risparmiava con il precedente credito d'imposta.

Parla diplomaticamente di «volatilità legislativa» il presidente Oliveti che «rende difficile prendere decisioni di investimento basate sull'evoluzione della specifica normativa promossa dalle istituzioni». Insomma, dopo una lunga trattativa e milioni di investimenti dirottati «vengono emanati dei provvedimenti che nell'immediato rischiano di produrre effetti opposti a quelli auspicati».

Con la legge di Bilancio 2017 (varata a dicembre 2016), il governo prometteva una detassazione per gli enti previdenziali che si impegnavano ad investire almeno il 5% delle proprie risorse in Pir e che si impegnavano a mantenerli in portafoglio per 5 anni. Le Casse hanno investito anche di più - solo in azioni di area euro hanno investito il 6,75% del capitale complessivo - peccato che visto che gli investimenti sono stati effettuati prima dell'entrata in vigore della legge lo "sconto" non venga applicato. «Paradossalmente se decidessimo di vendere 5,4 miliardi di azioni, ricomprandole successivamente avremmo diritto all'agevolazione piena, pur avendo agito nel senso opposto all'obiettivo

del legislatore», ironizza Oliveti.

Resta da vedere se il governo farà orecchie da mercante al monito delle Casse, o se con l'attuale legge di Stabilità arriverà la promessa correzione in extremis del paradosso fiscale, favorendo gli investimenti nell'economia reale e riducendo come promesso il prelievo. Le Casse potrebbero movimentare capitali notevoli se solo avessero certezze. Ma se poi cambiano le regole del gioco in corsa...

## COME INVESTONO I PROFESSIONISTI

### Enti previdenziali privati di base Composizione dell'attivo a valori di mercato

Dati di fine anno; importi in percentuale sul totale

Attività	2015	2016
Liquidità	8,5%	8,1%
Titoli di Stato	18,8%	18%
Altri titoli obbligazionari	8,3%	6,4%
Azioni	10,8%	9,6%
Fondi di investimento mobiliare	15,8%	20,8%
Altri fondi di investimento	19,1%	19,7%
Immobili direttamente posseduti	8,9%	7,3%
Partecipazioni in società immobiliari	0,6%	0,7%
Polizze assicurative	0,5%	0,6%
Altre attività	8,8%	8,9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

P&G/L

I contributi versati dei professionisti hanno reso in media il 3,7% lordo, il rendimento netto è stato di circa il 3%

Il 59% delle risorse degli enti dei professionisti è allocata in Italia



### Il patrimonio delle Casse di Previdenza (in miliardi di euro)

